

Riflessione sull'esperienza di governo a cinque al Comune di Pescara

Ragioniamo sull'intesa

PESCARA — Mentre è in pieno svolgimento la terza conferenza cittadina del nostro partito...

unitaria con i compagni socialisti, ottenere dai partiti minori (PRI e PSDI) un ruolo positivo che li liberasse dal condizionamento e da uno stato di subalternità rispetto alla DC.

tazione critica non significa che la politica delle intese sia sbagliata e che noi dobbiamo tirarci indietro. Anzi, le intese salvaguardate come fatto locale che ha avuto la sua influenza nel determinare anche i processi nuovi in atto alla regione e a livello nazionale.

Elementi di difficoltà

Vanno rilevati negativamente i ritardi e gli elementi di squilibrio e difficoltà che permangono nel modo di governare della giunta, ritardi a dar seguito alla nuova strutturazione del Comune a dipartimentazione (con l'istituzione dell'ufficio del piano), tentativi di vanificare la funzione nuova delle commissioni consiliari e persistenza in alcuni settori e assessorati di atteggiamenti non più tollerabili.

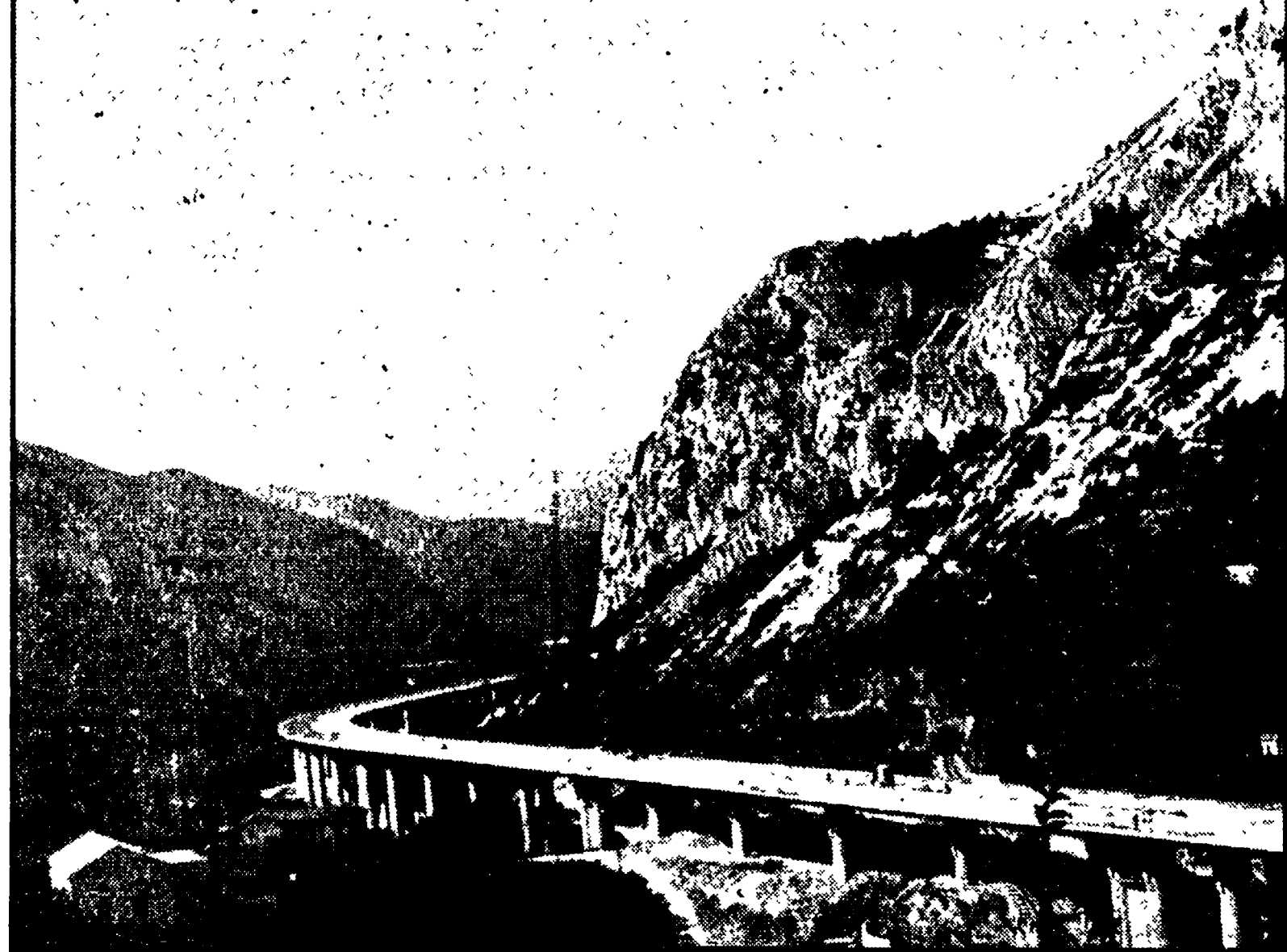
zioni, il PCI diventi e sia pienamente a Pescara «partito di governo e di lotta». Dibattito che se all'inizio è stato un po' insufficiente, ha poi investito tutte le nostre organizzazioni, determinando una crescita complessiva, qualitativa, del partito nella città.

Alcune considerazioni

Ci siamo riusciti? O almeno, a che punto siamo? Più in generale l'interrogativo è: può l'intesa, questo tipo di intesa, questo quadro politico (che è certamente una fase avanzata del confronto politico, ma pur sempre con i suoi limiti, quindi da non sopravvalutare) determinare il conseguimento degli obiettivi che ci proponiamo?

«E' certamente una interpretazione inaccettabile della politica delle intese: si noti come la DC stenti ad assumere, di fronte al nostro atteggiamento positivo al comune di Pescara, un pari e conseguente atteggiamento nei confronti dell'amministrazione provinciale o in altri comuni (come Spoleto e Monte Suvano)». E' chiaro a questo punto che non possiamo accettare che le intese siano «dotte in chiave di pura e semplice politica democristiana. Certo, questa prima no-

La DC abruzzese ha un vecchio vizio e moltissime clientele da sfamare. Perciò...



Paese che vai, superstrada che trovi

Un Abruzzo «nodo viario», tutto sopraelevate e trafori sembra quello voluto da chi crede ancora che lo sviluppo parta dalla costruzione di faraoniche arterie di comunicazione - Stamani manifestazione nella piana di Amplerò

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Di autostrade, come si sa, l'Abruzzo ne ha avute fin troppo: c'è ora chi vorrebbe aprire l'era delle «superstrade». Come dire che strade normali, nella nostra regione, non se ne possono costruire. Per tacere dei debiti accumulati dalla SARA, la politica infrastrutturale è stata caratterizzata da scelte tecniche a dir poco azzardate, come vedremo meglio parlando di progetti speciali (ridotti ora a dodici) in interventi direttamente produttivi.

La trasformazione dei progetti speciali

Abruzzo «nodo viario». Abruzzo tutto sopraelevate e trafori, Abruzzo regione emarginata per sempre? A tutto ciò è stato aggiunto il fatto che negli ultimi tempi, individuando nella trasformazione dei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno la via per dare una impennata diversa allo sviluppo della nostra regione, si è difeso un numero sempre maggiore di politici, ma tenendo non ai comunisti il più ampio rapporto con le masse e facendole muovere nella direzione giusta. Solo così l'intesa, che è una fase politica intermedia, può evolvere in una svolta e vivere di questi contenuti.

Silvano Consolo Segretario della Federazione del PCI di Pescara.

Un immenso traforo-cavalcavia

Un discorso a parte merita il «destino viario» di Chieti: con la protesta di salvare la città da uno storico isolamento (per il fatto di trovarsi in collina) si sono moltiplicati i progetti viari, sicché Chieti potrebbe diventare essa stessa un immenso traforo-cavalcavia. E' di questi giorni l'aspra polemica del gruppo consiliare del PCI al Comune di Chieti sul cosiddetto «cavalcavia d'oro», il faraonico «nodo viario» di Madonna delle Piane che inscioglierebbe le aree destinate dal PRG a scuola, nodi e parcheggi, mentre non è nemmeno stato fatto per costruire i sottopassaggi alla ferrovia, che collegherebbero la città, l'asse attrezzato e le correnti di traffico già esistenti, liberando nello stesso tempo la T. barriera e rendendola traversa urbana.

Con quali soldi, se si fa la superstrada, si farà questo immenso traforo-cavalcavia? I costi convenuti nella zona, significativamente, il presidente della Giunta Ricciuti e del Consiglio Di Giovanni, i sindaci e le forze politiche e sindacali riunite nella Commissione di studio della Provincia di Pescara. Con quali soldi sbarrano sul Governo e la irrigazione dei piani Palentina, già in parte finanziata (per un miliardo e mezzo) dalla Cassa? Nel 1977 l'istituto di Pescara, oltre all'acqua, per fare solo un esempio della grande sete delle nostre terre. Oltre tutto sarebbe piuttosto il caso di rivedere il servizio ferroviario per la Valle, per cui distinzioni si sono avute spesso clamorose proteste dei cittadini. Cosa dire poi della transcollinare, progetto speciale Casmez n. 12? Ne abbiamo parlato altre volte, è un progetto che aveva molte scappatoie, ma che ora, con la crisi viaria, ma che poi in sostanza si era ridotto, col passare del tempo, alla sola strada, si da far sorgere il dubbio che gli interventi previsti fossero strumentali all'infrastruttura. Fatto sta che oggi, con la crisi, le intese, le intese, amministratori, Regione e CIPE sono d'accordo nel dire che il progetto va «radicalmente modificato».

Anche i giornalisti dell'«Unità» sarda hanno preso in esame la vicenda: alla fine di un'assemblea è stato approvato un documento di solidarietà verso i tipografi e i giornalisti di «Tuttoquotidiano».

Il dito nell'occhio

I quotidiani sardi hanno concluso la pubblicazione delle denunce sui redditi relative al 1974. Le osservazioni, i commenti, le imprecazioni — espresse talora nelle lettere indirizzate agli stessi giornali che pubblicavano gli elenchi — hanno battuto sulla stessa nota: «Forza vecchia, ma come è possibile che questo abbia guadagnato in un anno una cifra assai simile a quella che io da solo gli ho versato per una prestazione professionale?».

Giudizi teneri, come ognuno può capire. Noi stessi non ci siamo sottratti a tale debolezza. Vogliamo, con un'opera buona, riscattare tutte le colpe commesse. Ed è per questo che proponiamo alla intera cittadinanza castigliana, anzi a tutti i sardi una nobile gara di solidarietà. Esiste un concittadino che ha subito un improvviso, atroce, immeritato travolto finanziario. Uomo dalle molte imprese, conosciuto e stimato in diversi fra i campi nei quali si era dato l'impegno dell'«Homo oeconomicus», rappresentato per anni un punto fermo nella geografia del benessere cittadino. Dai prodotti petroliferi ai dolciumi, dai prodotti di bellezza alle iniziative turistico-alberghiere, sempre il suo nome fu indicato ad esempio dei giovani imprenditori come modello di acume e «solidità».

Il plauso degli sportivi lo volle anche guida della squadra calcistica di Cagliari, ed anche lui «colpevole» e «significativo» successi. Poi, crudelmente, inaspettata, ingiusta, agguato la crisi. Prima la presidenza della squadra imprenditrice come modello di acume e «solidità». Il plauso degli sportivi lo volle anche guida della squadra calcistica di Cagliari, ed anche lui «colpevole» e «significativo» successi. Poi, crudelmente, inaspettata, ingiusta, agguato la crisi. Prima la presidenza della squadra imprenditrice come modello di acume e «solidità».

Bando alle cattiverie!

Compagni, lettori dell'Unità, bando alle invadenti, onore al merito. E' aperta, da questo momento, una sottoscrizione in favore di chi è caduto senza sua colpa, una sottoscrizione per risollevarne le sorti del nostro concittadino ex presidente della squadra rossoblu e industriale

Ad ogni paese la sua superstrada, sembra essere la parola d'ordine: così la fondo valle Sannio, che non finisce mai perché nel tratto sotto Bomba la terra frana in continuazione; così la fondo-valle Alento, vero «Pozzo di San Patrizio», in costruzione almeno da dieci anni e mai finita; il disastroso «cavalcavia» di Madonna delle Piane che inscioglierebbe le aree destinate dal PRG a scuola, nodi e parcheggi, mentre non è nemmeno stato fatto per costruire i sottopassaggi alla ferrovia, che collegherebbero la città, l'asse attrezzato e le correnti di traffico già esistenti, liberando nello stesso tempo la T. barriera e rendendola traversa urbana.

Cavalcavia da tre miliardi. Nadia Tarantini

SARDEGNA - L'incredibile denuncia anonima contro l'assessore Rais

E' un attacco alla libertà di stampa

L'esposto mira a colpire l'esperienza di autogestione portata avanti a «Tuttoquotidiano»

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un esposto è stato presentato nei giorni scorsi contro l'assessore regionale al lavoro, il compagno socialista Franco Rais. L'iniziativa ha peraltro un carattere chiaramente strumentale. Essa infatti è diretta a colpire l'esperienza di autogestione che da quasi un anno viene portata avanti dai giornalisti e dai tipografi di «Tuttoquotidiano». La denuncia anonima ha tratto spunto dalla concessione ai lavoratori della fallita Sedis delle misure di governo a livello nazionale e partito di opposizione in quella grossa fascia di comuni dove il PCI è maggioranza. E accade, riguardo alla cosiddetta «politica

abbiamo chiesto il parere di compagni Francesco Macis, presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale e Giorgio Macciotta, coordinatore dei parlamentari comunisti sardi e responsabile della commissione stampa, e del comitato regionale del partito. «L'esposto contro l'assessore socialista, compagno Rais — afferma il compagno Macciotta — è in realtà diretto, in modo abbastanza scoperto, contro la esperienza autogestiva di «Tuttoquotidiano». Le notizie secondo le quali, ormai prossimo il varo della legge nazionale sulla stampa devono aver convinto i nemici della esperienza di autogestione a tentare di fare in fretta nel tentativo di soffocare, prima che sia troppo tardi, questa voce della informazione sarda.

«I giornalisti sardi che, unitariamente, attraverso la federazione nazionale della stampa, stanno sostenendo la coraggiosa esperienza dei colleghi della Ines, comprendono bene come l'attacco a «Tuttoquotidiano» sia in realtà uno scoperto attacco alla libertà di stampa. Da parte nostra confermiamo l'impegno dei comunisti alla difesa dell'attuale quadro dell'informazione in Sardegna, condizione non ultima dell'orientamento democratico e progressivo della intera stampa sarda».

A sua volta il compagno Francesco Macis, nell'esprimere solidarietà con il compagno socialista assessore Rais, non che con i giornalisti; e i tipografi di «Tuttoquotidiano», afferma che i consiglieri regionali comunisti hanno chiarito il loro giudizio sulla perfetta legittimità della erogazione delle somme del fondo sociale in favore dei lavoratori della cooperativa Ines in occasione della discussione nella competente commissione consiliare del provvedimento. «Il gruppo comunista — ha aggiunto il compagno Macis — al di là di questo episodio, che finirà per ritrarsi contro chi lo ha macchinato, continua ad impegnarsi per una azione non solo di solidarietà verso i lavoratori in lotta, ma anche per una soluzione della vertenza che garantisca il pluralismo della informazione in Sardegna».

L'esecutivo regionale del partito socialista nell'esprimere al compagno Rais la propria solidarietà, invita i giornalisti dell'intera isola a vigilare perché non abbiano spazio le azioni tese alla chiusura delle testate, alle

A Santeramo in Colle Per le date falsificate sulle licenze edilizie arrestato ex sindaco dc

Con lui sono finiti in galera anche il vice sindaco e alcuni funzionari del Comune

Dalla nostra redazione BARI — La magistratura è intervenuta su un grosso scandalo edilizio che si è protratto per diversi anni a Santeramo in Colle, un comune di ventimila abitanti a trenta chilometri da Bari. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Bari l'ex sindaco Nicola Di Ce (PSDI), il vice sindaco Italo Porfido (DC) — e in seguito «socialista autonomo» — ed i due funzionari dello stesso Comune: Giovanni Stasola, ufficiale amministrativo e Giuseppe Pagano architetto. L'accusa per tutti è di peculato, soppressione di atti di ufficio, falso materiale in atti di ufficio e corruzione. In complessità tra di loro erano riusciti a far figurare come autorizzate nel 1972 (periodo in cui il Di Ce era sindaco) licenze edilizie per fabbricati che in realtà furono costruiti nel 1976. Il reato era stato scoperto nel gennaio scorso quando il sindaco comunista Davide Bellarò, allora in carica, aveva modo di accertare che un imprenditore edile stava costruendo uno stabile con una licenza rilasciata nel 1972. Fatti gli accertamenti, risultava che la licenza era stata falsificata in base a documenti retrodatati; e tale. In seguito soprannominava la donazione di un cittadino al pretore di Acquaviva per la presenza di un documento, conseguente sequestro da parte del pretore di numerose licenze.

Le irregolarità delle licenze edilizie a Santeramo risalgono al 1973 quando, per sfuggire alla «siege morte», a scapito di centomila lire (che importava la Democrazia cristiana) rilasciava licenze edilizie per case di civile abitazione sotto la voce «uffici» per aumentare l'indice di fabbricabilità. Vennero così rilasciate qualcosa come 150 licenze edilizie per edifici che in realtà si costruivano abitazioni civili. In questo modo in teoria il Comune di Santeramo risulta ora al fine statistico come il centro più ricco di piccole industrie della provincia di Bari, mentre in realtà di industrie ve ne sono poche o niente.

Italvacanze Centro internazionale prenotazione soggiorni Italia. Sicilia: «Città del mare...» da lit. 70.000. Calabria: «Isola Capo Rizzuto...» Hotel Club Le Castella... Sardegna: «Baia Sardinia...» Hotel Forte Cappellini... Puglia: «Giovinazzo G.H. Riva del Sole...» Campania: Amalfi G.H. Il Saraceno... Estero Jugoslavia: «Isola di Hvar...» Grecia: «Corfu solo soggiorno...» Albania: «Durazzo...» Romania: «Venus...» Bulgaria: «Albena...»

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili. SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142. un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento. Le grandi offerte di arredamenti in blocco sempre al prezzo di lire 990.000.